

# In viaggio verso i diritti civili



"Dov'iniziano i diritti umani universali?"  
In questi posti viviamo, lavoriamo, possiamo essere visti su una mappa. Ma dove sono i diritti umani? In ogni quartiere dove si vive, la scuola frequentata, la fabbrica, l'ufficio dove si lavora.  
Questi sono i posti in cui ogni uomo, donna o bambino cercano uguale giustizia, uguali opportunità, eguale dignità senza discriminazioni.

Se questi diritti non hanno significato lì, hanno poco significato da altre parti. In assenza di interventi organizzati di cittadini per sostenere chi è vicino alla loro casa, guarderemo invano al progresso nel mondo più vasto.

Quindi noi crediamo che il destino dei diritti umani è nelle mani di tutti i cittadini in tutte le nostre comunità".

Eleanor Roosevelt

I.C. Einstein  
Classi terze  
a.s. 2022-2023

Questo progetto nasce da una domanda tanto semplice quanto importante:

“Come si diventa cittadini italiani?”

Noi docenti abbiamo pensato che non fosse sufficiente rispondere con un semplice approfondimento del testo, considerato che una riflessione sul tema della cittadinanza è sempre di grande attualità e riguarda sia chi è cittadino italiano dalla nascita, sia chi questo diritto deve ottenerlo seguendo un iter particolare, spesso lungo e complicato..

Ne è nata una collaborazione con il Comune di Reggio Emilia e la Fondazione Mondinsieme che ha portato tutti i nostri alunni di terza ad assistere in prima persona alle cerimonia di conferimento delle cittadinanze in Sala Tricolore.

Il 28 marzo 2023, in occasione dell'ultima nostra visita, gli alunni hanno colto l'occasione per regalare al Comune i loro splendidi elaborati, realizzati durante i mesi scorsi e scaturiti proprio dagli stimoli che questa nostra collaborazione ha trasmesso ai ragazzi

Partendo da una loro riflessione scritta, le alunne e gli alunni hanno selezionato alcune parole significative dal loro testo con le quali hanno composto una poesia: la poesia ha poi preso vita in un elaborato grafico seguendo il metodo Caviardage e le immagini hanno espresso quello che le parole da sole non potevano fare.

Il risultato finale è di grande impatto emotivo e vogliamo mostrarvi alcuni esempi.



28 Marzo 2023 Sala Tricolore  
Presentazione degli elaborati degli alunni  
delle classi terze



## IL VIAGGIO

Ciao nuovo giornale!  
Posso chiamarti "Jo"?

Dovevi originariamente essere un dia... dopo aver ripensato alla catastrofe accaduta, ho cambiato idea... starai chiedendo cos'è accaduto, anche se sei un oggetto inanimato, e io sono qui per scriverlo su di te.

### GIORNO 1

Mia madre mi aveva chiesto di preparare lo zaino mettendoci i vestiti, tanta acqua, del cibo, soldi e un copri-zaino in caso di mal tempo. Io pensavo che mi portava a fare un picnic con tutta quella roba, ma quando le chiedevo dove andavamo, mi guardava dritta negli occhi e non mi rispondeva. A me veniva sempre la pelle d'oca. Ci siamo messe in macchina e, dopo ore di viaggio, siamo arrivate a Boshdosh Park, un parco a Uzhorod, che era lontano da casa nostra visto che vivevamo a Kiev. Mia mamma mi ha fatto scendere dal veicolo e mi aveva detto di andare a giocare sulle altalene. Quando le avevo chiesto il perché, lei non aveva risposto. Era notte fonda, quale maniaco vuole giocare in un parco vuoto? Era entrata in macchina e quando avevo cercato di entrarci anche io aveva già chiuso la porta ed era partita. Ero sola.

### GIORNO 2

Sapevo che mi aveva abbandonato quindi non potevo fare lì a piagnucolare, dovevo agire, ma non sapevo dove andare e nessuno mi importava di aiutare una ragazzina indifesa.



le bombe russe bombardavano l'Ucraina già da una settimana. Pochissimi minuti fa hanno attaccato la mia città. È ora di andare via.

Mi chiamo Ekaterina e ho 13 anni. Frequento la terza media, cioè, frequentavo perché, da quando la Russia ha attaccato l'Ucraina, i miei genitori sono più "tranquilli" che io stia a casa. Sto andando via dall'Ucraina (il mio paese natale), per andare in Italia, perché ci sono degli amici della mia famiglia. Non vorrei andarmene via, però devo.

Vado in Italia con mia mamma e mia sorella più piccola, mio padre e mio fratello più grande non sono venuti con noi perché devono aiutare i soldati.

Giorno 1:

Io, mia

mamma prepara la "valigia"

Mi sono seduta sul pullman quando

Avanti a me ci sarà la mia nuova vita



Reggio Emilia, 10/12/2022

Cara Iside,

di scriverti perché è da molto che non ci  
scambiare due chiacchiere. Come stai? Spero bene,  
preso al mare la scorsa estate è completamente  
da ancora noia? Per quanto riguarda me, sto  
La brutta influenza presa a fine estate è passata  
te mi sento un  
senti pronta per  
media? Io e i  
se stiamo affrontando  
dei diritti  
mento minorile  
mi hanno molto colpito  
fatto  
amo bene in Italia nel

Non mi è facile capire le ragioni per cui in alcune aree del mondo ci

sono ancora situazioni molto delicate  
sono la  
to serio. Quotidianamente  
di  
lavorano moltissimi  
pari degli  
e  
invece dovrebbe  
scuola. C'è  
ri che, per tradizione  
obbligano  
si con uomini a volte  
molto più grande  
umentare il prestigio  
Amiche. Questi matrimoni  
combinati  
tristezza e dolore per la ragazza e in alcuni  
giche.

nel racconto "Sposa per forza" di cui nel testo si parla di  
di diciassette  
origini  
Lui avrebbe un futuro  
potrebbe con l'uomo  
potrebbe correre del  
ma invece durante il viaggio  
dalla

NON MI È FACILE CAPIRE LE RAGIONI  
PER CUI IN ALCUNE AREE DEL MONDO  
C'SONO ANCORA SITUAZIONI MOLTO  
DELICATE  
MATRIMONI COMBINATI  
SPOSA PER FORZA.

AGATA

soli, senza una sepoltura degna perché quel villaggio è dimenticato dal mondo, lasciato andare alla rovina; Hadj Baba consiglia all'uomo di guardarsi intorno, allora egli prende la sua bici e inizia a perlustrare la zona, trovando un grande edificio bianco sorvegliato da una guardia; la quale si fa corrompere e concede l'accesso all'uomo.

Entrato nell'edificio trova i suoi alunni, con altri bambini che a testa china, cuciono palloni e scarpe.

Un uomo biondo i bambini preferiscono il  
lavoro retribuito alla scuola, un pasto garantito ciò che  
alla scuola ma che per i bambini era la  
salvezza.

L'uomo cerca di cambiare possibilità di  
rientrare, e allora riflette quanto mondo.

Questo testo fa capire che poveri bimbi,  
costretti a lavorare per poter campare.

Anche voi a scuola avete affrontato questo Raccontamelo  
nella tua lettera di risposta.

Ci vediamo presto,

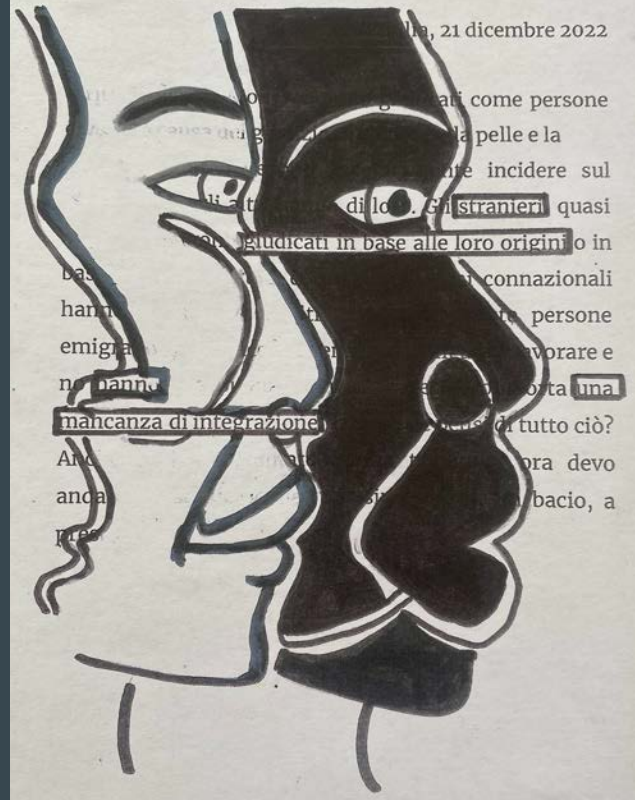
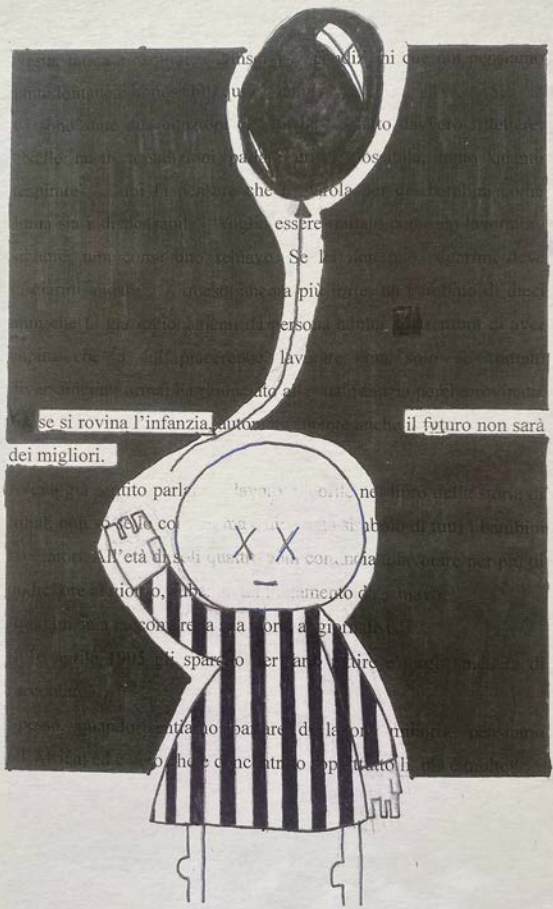
Filippo [redacted]



I BAMBINI PREFERISCONO IL LAVORO RETRIBUITO  
ALLA SCUOLA,  
UN PASTO GARANTITO,  
CHE PER I BAMBINI ERA LA SALVEZZA .

FILIPPO





### Verso la Grecia

Ad un certo punto abbiamo messo così tanta foga che siamo riusciti a partire e a muoverci nella direzione che desideravamo, fino a quando siamo arrivati su un'isola. Siamo greci.

Eravamo un po' bagnati e stanchi, ma felici perché da una bandiera che si sventolava su una montagna, avevo capito che eravamo in Grecia.

Ero baldoso e c'erano dei visitatori in giro: noi non eravamo vestiti bene, dopo questo lungo viaggio quindi siamo andati a nasconderci, per paura che la polizia li trovasse.

Ero fiducioso e sapevo che ce l'avremmo fatta.

Per un po' di tempo resteremo su questa isola, poi vedremo cosa ci riserverà il futuro: per ora ci accontentiamo del fatto che, con tanta fatica, siamo in Grecia.

### Un incontro inaspettato

Un incontro inaspettato della mia vita è quello che mi è successo in Turchia, dato che è proprio lì che ho fatto l'incontro più interessante della mia vita, quella in cui è accaduto il mio caso. Sono venuto in Turchia il pomeriggio, il mattino prima ero sbarcato di fronte ad una chiesa.

Non avevo cibo, acqua e soldi, dato che avevo dato tutto al trafficante, e avevo sicuramente bisogno di una doccia.

Ero in giro per le strade di Istanbul e le persone mi squadravano tutte, probabilmente per le mie condizioni in quel momento.

Stavo morendo di fame e mi veniva l'acquolina in bocca a sentire quel profumo di street food. Avrei voluto rubare il cibo che vedevo, ma era pieno di persone quindi non mi sembrava il momento, mentre ero in un parco (è il posto in cui i profughi si nascondono meglio) un incontro inaspettato mi accolse: rimasi con una compagna di scuola in Siria, Rasha. Erano cinque anni che non la vedevo, ma si ricordava benissimo di me.

Lei era scappata dalla Siria, con la sua famiglia, e aveva trovato in Turchia con un trafficante, proprio come me. Il trafficante dalla sua famiglia fu portata via in un posto di blocco dei poliziotti, riuscirono a trovare tutti, ma non Rasha. Lei era molto triste perché il suo unico desiderio era ritrovare la sua famiglia. Lei lavorava in una fabbrica di vestiti, veniva pagata poco, ma era abbastanza brava di mantenersi da sola. Viveva con altri profughi.

Quel giorno parlammo per un'ora e mi offrirono un posto dove dormire. All'inizio non accettai ma poi ho accettato.

## Un paese in fuga

Ciao sono Amine, sono nato in Iran. Ora **il mio paese è in guerra** e sono costretto a scappare.

La mia famiglia non so dove è.

Per partire ho preso qualche provvista per mangiare e vestiti, che non sono un granché.

Visto che ora fa freddo **me la dovrò cavare con quello che ho.**

Sono partito per andare in Turchia. Mi hanno detto che là c'è del cibo buonissimo che si chiama kebab o, almeno, è quello che mi ha detto il mio amico Haladin.

**Ma non è solo per questo che voglio andare là: voglio raggiungere la città di Istanbul per cercare lavoro, visto che tra qualche mese compirò 16 anni.**

La Turchia è molto lontana.

Magari ci fossero i miei genitori con me **mi sarei sentito più al sicuro.**

Ho deciso di partire una mattina presto, **appena avrebbe fatto un po' di luce.**

Fortunatamente, quel giorno, di spari non ne ho sentiti tanti **ma la paura c'era sempre.**

Mi sono messo in cammino per arrivare alla prima stazione di Taki. Ho camminato tanto, 8 ore e non ci credevo, ma lì ho incontrato il papà di un mio vecchio amico. Sono andato da lui a parlargli, ma subito non mi ha riconosciuto, finché gli ho detto il nome di suo figlio e gli ho raccontato la nostra storia, da quando siamo cresciuti fino a quando se ne è andato.

VOLANDO  
SI LASCIANO  
I BRUTTI  
PENSIERI



## Verso Istanbul

su i tetti. All'inizio mi è piaciuto, **ho guardato le stelle che mi brillavano nel cielo**, ma, dopo qualche minuto, il freddo si è fatto

pesante. **Sentivo il vento che mi fiocchava nelle orecchie.** Il vento mi ha

trascinato come un sacco di giacacce e il viaggio mi è sembrato durare una notte, ma almeno due. **A un certo punto siamo**

arrivati in una strada sterrata piena di buche, così, oltre a essere congelato, mi è sembrato di avere le ossa rotte. Dopo chilometri di

quella strada sterrata ci siamo fermati a un posto di blocco. **Probabilmente, però, le guardie non stanno proprio lì, i trafficanti,**

**perché siamo subito ripartiti.** È fortunata la gente che non vive in quella

forza di scappare. **Le buche in cui ho dato tregua e in una di queste uno di noi ha**

perso la vita. **Una persona che è caduto.** Ho un dito di frattura all'autista, ma lui non mi ha sentito, o mi ha ignorato, perché non si è fermato. **Dopo altre tre ore siamo arrivati a Istanbul,**

o almeno credo, perché i trafficanti mi hanno scaricato buttandomi giù dal pick-up e mi hanno dato una coperta sudicia. Eravamo in un

paraggio spazioso. Io ero stanco come me. Così mi sono messo a dormire.

Quando mi sono svegliato in un parco. Il sole splendeva. Ho chiesto a un passante dove eravamo e lui mi ha detto che eravamo a Istanbul. **E io riuscito ad arrivare a Istanbul!**



Il viaggio che aveva fatto

mi pare Adam. Quando ero un ragazzino di 17 anni mi trovavo  
mia madre in mezzo ad un mucchio di persone tutte ammassate  
in un'unica barchetta.

vedo che ora stiate pensando a perché ero in un gommone. Qui  
racconto tutto.

ero scappato dalla Siria, semplice. Non ne potevo più delle bombe,  
degli spari, e dei lamenti delle persone che muoiono.

Non solo per questo motivo ero scappato. Mio padre era stato ucciso  
in guerra. Io e mia madre eravamo in difficoltà. Avevamo tanti  
debiti e ogni giorno incontravamo persone che volevano soldi di  
noi. Per questi due motivi ci trovavamo la ammassati e stavo  
come ad altri sconosciuti.

avevo lasciato tutti i miei amici. Sono passati due mesi, da quando  
ero partito e mi mancava già giocare a calcio con il mio migliore  
amico Hemd.

Ci stavamo dirigendo verso Cipro per poi attraversare la Grecia a  
arrivare in Italia.

Stavo pregando che quel tragitto avesse buon fine. Ma la mia  
sfortuna non mi lasciava mai. Era iniziato un temporale e non  
avevamo niente con cui copirci. Pochi metri la barca si stava  
riempendo d'acqua ed era sul punto di sprofondare. Tutti erano  
preoccupati. Alcuni stavano iniziando a tuffarsi in acqua.

Mia madre aveva individuato un'isola e mi aveva detto di tuffarmi. Io  
rifiutavo. Mia madre non sapeva nuotare e non voleva lasciarla  
morire in acqua. Non potevo lasciar andare la metà della mia vita.



Verso gli Stati Uniti

mi pare Adam. Quando ero un ragazzino di 17 anni mi trovavo  
mia madre in mezzo ad un mucchio di persone tutte ammassate  
in un'unica barchetta.

vedo che ora stiate pensando a perché ero in un gommone. Qui  
racconto tutto.

ero scappato dalla Siria, semplice. Non ne potevo più delle bombe,  
degli spari, e dei lamenti delle persone che muoiono.

Non solo per questo motivo ero scappato. Mio padre era stato ucciso  
in guerra. Io e mia madre eravamo in difficoltà. Avevamo tanti  
debiti e ogni giorno incontravamo persone che volevano soldi di  
noi. Per questi due motivi ci trovavamo la ammassati e stavo  
come ad altri sconosciuti.

avevo lasciato tutti i miei amici. Sono passati due mesi, da quando  
ero partito e mi mancava già giocare a calcio con il mio migliore  
amico Hemd.

Ci stavamo dirigendo verso Cipro per poi attraversare la Grecia a  
arrivare in Italia.

Stavo pregando che quel tragitto avesse buon fine. Ma la mia  
sfortuna non mi lasciava mai. Era iniziato un temporale e non  
avevamo niente con cui copirci. Pochi metri la barca si stava  
riempendo d'acqua ed era sul punto di sprofondare. Tutti erano  
preoccupati. Alcuni stavano iniziando a tuffarsi in acqua.

Mia madre aveva individuato un'isola e mi aveva detto di tuffarmi. Io  
rifiutavo. Mia madre non sapeva nuotare e non voleva lasciarla  
morire in acqua. Non potevo lasciar andare la metà della mia vita.

avevo lasciato tutti i miei amici. Sono passati due mesi, da quando  
ero partito e mi mancava già giocare a calcio con il mio migliore  
amico Hemd.

Ci stavamo dirigendo verso Cipro per poi attraversare la Grecia a  
arrivare in Italia.

Stavo pregando che quel tragitto avesse buon fine. Ma la mia  
sfortuna non mi lasciava mai. Era iniziato un temporale e non  
avevamo niente con cui copirci. Pochi metri la barca si stava  
riempendo d'acqua ed era sul punto di sprofondare. Tutti erano  
preoccupati. Alcuni stavano iniziando a tuffarsi in acqua.

Mia madre aveva individuato un'isola e mi aveva detto di tuffarmi. Io  
rifiutavo. Mia madre non sapeva nuotare e non voleva lasciarla  
morire in acqua. Non potevo lasciar andare la metà della mia vita.

avevo lasciato tutti i miei amici. Sono passati due mesi, da quando  
ero partito e mi mancava già giocare a calcio con il mio migliore  
amico Hemd.

Ci stavamo dirigendo verso Cipro per poi attraversare la Grecia a  
arrivare in Italia.

Verso Istanbul

Sono Kamal ho 14 anni e sono partito alcuni giorni fa dalla Siria da solo perché la mia famiglia aveva solo i soldi per il mio viaggio. Prima vivevo ad Aleppo, ed è da lì che sono partito. Sono arrivato ad Ankara in un camion, insieme al gregge di capre che trasportavo. Sono stato rannicchiato con il belato assordante delle capre negli orosciani per un'eternità. Il trafficante mi ha lasciato fuori città e nessuno è andato. Mi sono cambiato con gli unici vestiti di riserva che avevo. Poi sono diramato ad Ankara.

Quando sono arrivato in città ho attraversato dei piccoli vicoli sporchi e malfamati. Si sentivano delle urla e dei pianti di neonati. Era quasi notte e dovevo trovare un posto in cui dormire. Ho trovato un parso dove ci erano degli altri siriani come me: mi hanno prestato un cartone e mi sono messo a dormire. Nei giorni successivi li ho conosciuti meglio e gli ho comunicato che volevo andare a Istanbul e loro mi hanno detto: «Conosciamo dei ragazzi siriani che andranno là. Hanno trovato dei trafficanti che li porteranno in un giorno, ma ti serviranno almeno 100 euro. I ragazzi li puoi trovare al campetto, però stai attento! La polizia passa ogni tanto. Il loro partiranno domani».

Volevo davvero partire e quindi sarei andato al campetto a parlare con loro, anche perché non avevo tutti quei soldi.

Il campetto distava una decina di minuti a piedi, ma avrei dovuto allungare la strada per arrivare per vie laterali. Ci sono andate stando attento, come mi avevano detto i ragazzi. A un certo punto è passata un'auto della polizia e mi sono nascosto in un cespuglio perché, pur avendo dei vestiti decenti, non ero ancora riuscito a

Verso Istanbul

partire.

Quando sono arrivato non c'era nessuno. Aspettai i minuti passavano e nessuno arrivava. Poi, ad un tratto, sono arrivati dei ragazzi da tutte le vie che arrivavano al campetto. Alla fine ce n'erano stati circa una quindicina. Dopo qualche minuto sono uscite dal nascondiglio e ho chiesto loro se mi potevano pagare e quanto in metà del viaggio.

Loro mi hanno detto: «In più mi sono più possibilisti se sono di riuscire ad arrivare quindi ti pagheremo la metà del viaggio».

Avrei usato tutti i soldi che mi rimanevano, ma accettai.

Per pranzo mangiai poco, per risparmiare gli ultimi soldi che mi rimanevano. Il resto del pomeriggio rimasi con i ragazzi che sarebbero stati portati insieme a me a Istanbul dai trafficanti. Quella sera siamo andati in un capanno fuori città, dove i trafficanti ci sarebbero preso. Lì dentro c'erano già degli altri profughi che aspettavano l'arrivo dei trafficanti. Abbiamo atteso qualche ora, i profughi hanno iniziato ad agitarsi e parlare. Poi all'improvviso dalle filature è filtrata della luce. Ci siamo zittiti. Il rumore di un motore mi è fatto sempre più forte. Non sono riuscito a capire se era di un camion o di un'auto. Poteva essere uno dei due perché eravamo in sette, oppure poteva essere un'auto della polizia che faceva un controllo. Ho pensato alla delusione che avrei provato se non fossi riuscito ad andare a Istanbul, e poi da lì chissà, forse in Francia con un gran sollievo di tutti le porte sono state aperte dai trafficanti. Le luci di un pick up nero ci hanno accecato.

Ci hanno fatto salire in quattro davanti e in tre dietro, accecati. Lo



*Dove iniziano i diritti umani universali? In piccoli posti vicino casa, così vicini e così piccoli che essi non possono essere visti su nessuna mappa del mondo. Ma essi sono il mondo di ogni singola persona; il quartiere dove si vive, la scuola frequentata, la fabbrica, fattoria o ufficio dove si lavora.*

*Questi sono i posti in cui ogni uomo, donna o bambino cercano uguale giustizia, uguali opportunità, eguale dignità senza discriminazioni.*

*Se questi diritti non hanno significato lì, hanno poco significato da altre parti. In assenza di interventi organizzati di cittadini per sostenere chi è vicino alla loro casa, guarderemo invano al progresso nel mondo più vasto.*

*Quindi noi crediamo che il destino dei diritti umani è nelle mani di tutti i cittadini in tutte le nostre comunità.*

*Eleonor Roosevelt*

Classi III A, D, G

as. 2022/2023

Referente del progetto Prof.ssa Stefania Lusoli

Le docenti di lettere Proff. sse Simona Lusetti, Mariarosa Montella

Le docenti di arte e immagine Proff.sse Barbara Bondi, Elisa Di Gregorio